

*Sumario di lettere di Corphù, di sier Zuan Alvise Soranzo, baylo e capitano, e Consieri, di 16 septembrio 1531, recevute a dì 11 octubrio.*

Come a dì 12 scrissero quanto haveano auto di le cose di Modon per la relation di quel Nicolò Chacharenga patron di uno schierazo; il zorno seguente, a dì 13, vene de qui alcuni di questi cittadini, et referiteno che, vegnando da le sue vile, se incontrò in quelle galie da Malta, et fono amatadi andar a quelle, et così feceno, et dal capitano li fu dimandato dove si ritrovava il viceproveditor con le galie; risposeno non saper. E da poi li narrò el successo di la impresa, la qual in alcune parte è varia di quanto ne referite el dito Nicolò Chacharenga, et li mostrò alcune schiave belle et ben ornate. *Unde*, havendo inteso questo, *immediate* per messo a posta significhassemo il tutto al clarissimo orator nostro a Constantinopoli, con mandarli la relation, sotto perhò nome dil prefato Nicolò Chacharenga, aziò non habi a mesedar tanti nomi. Et manda la copia di la letera scritta *ut supra*, in qual avisa che, viste le galie preditte, haveano fatto far bandi per tutta l' isola che niun gli desse recapito nè vituarie. *Etiam* manda la copia di la relatione mandata a Constantinopoli.

A dì 12 Setembrio 1531, venuto alla presentia dil clarissimo baylo et capitano Nicolò Chacharenga patron di schierazo, (*venuto*) di Cicilia cargo di formenti, interrogato referisse come heri, che fu a dì 11 dil presente, sopra Pasù discoperse 6 galie et una fusta. Judicava fusse le nostre galie; ma, essendo aproximato a quelle, cognosefe esser galie dil Gran Maistro di Malta. Li fece segno di calar, et cussì fece, et subito montò in barcha et se ne andò a la galia che li parse esser la capitana, et dismontato, fu condotto alla presentia dil capitano, qual li dimandò si questo navilio erra il galion di Dimitri Pastella: li disse di no, et mostrò averne dispiacer, dicendo che sopra quello ne iera iudei et robe di gran valor. Poi li dimandò si haveva inteso cosa alcuna dil fatto seguito a Modon: li disse di no. *Unde* il capitano disse: « Adonque saperaì come l'armirao di Modon zà molto tempo ne haveva porto partito de farne aver Modon senza pericolo alcuno, et *tandem*, havendo dà libertà de far quella impresa, metesemo a ordine 4 nostre galie et uno bergantin, et soldasemo do altre galie di Monaco, et tutte insieme senza tochar locho alcuno andasemo in Le-

vante et capitasemo a Strivali et de li a Portolongo, dove trovasemo uno gripetto di portada di 40 botte, et lo tegnisemo con nui, et mandasemo una barchetta a Modon con uno nostro homo per intender l'ordine. Ne riportò ch'el gripetto dovesse andar, et le galie star scose nel ditto porto sino che li fusse dato il segno. Nel qual fici intrar 160 valenti homeni, et cargar 200 tavole e una bota di muschattello e altre robbe per apresenter a quelli signori. Se ne andò a Modon, mostrando esser merchadanti che volevano vender le tavole; smontò in terra, apresentò a quelli capi et feceno il mercato di levarle. Fu posto l'ordine che la matina avanti zorno fosse aperte le porte per meter dentro le tavole, dimostrando aver pressa per seguir el viazo. Et cussì da quelli di la terra li fu fatto uno ponte per più comodità dil discargar, et cussì la notte, ch'è a dì primo vegnando i do dil presente, messeno in terra apresso la porta le ditte tavole, et aproximandose al zorno chiamò i guardiani che aprise la porta, et cussì feceno. Subito intrò 8 di quelli marinari con i pugnali, che altra arma non haveano; alhora asaltò i vardiani et li amazò; uno solo fuzite cridando per la terra. Et a un tempo usite i combatenti et intrò ne la terra, et cussì li turchi usivano de casa per veder che rumor che iera, et per poco spazio da quelli fono taiadi a pezi. Sentito per nui il segno di l'artellaria, in poco spazio fussemo dentro dil molo, e tutti smontò, et preso la terra, et di quella habbiamo fatto la volontà nostra, et da poi il zorno semo partiti et lasato il luogo derelicto ». Me mostrò alcune donne zovene et puti fati presoni. Et fato questo, ditto capitano me licentiò, et se avviavano de fora via di questa insula verso la Puia; ma, essendo afazadi da un gaiardo garbin, voltano per dentro via di questo canal, et questa notte hanno sorto a San Nicolò di Civita, et a le 8 horre se sono levati et vano al suo camino. Domandato al ditto Chacharenga el nome di questo capitano, disse non saper, ma che l'erra Ferier, et che l'haveva inteso esser nevodo dil papa.

*Copia di lettere di Roma, de 7 octobre, scritte al signor ducha di Mantoa.*

Il signor ambasciatore Cesareo May, che per le mie precedente scrissi a vostra excellentia stava molto grieve di una terzana doppia, è redutto a buon porto.

Il signor duca Alexandro, nepote di Nostro Signore, è pur qui. Ancora non si parla di la partita